

diede il via ad un'importante e redditizia industria la piazza centrale del Forte era costituita unicamente dal fortino di Leopoldo. Ma in seguito, il trasporto dei blocchi – posati su carri trainati da buoi – fece di quella piazza un'incredibile sede di traffici. Si potevano vedere a qualunque ora quelle carovane mastodontiche e quasi preistoriche che circolavano per la città. Allora si moltiplicarono anche i magazzini che erano serviti per le giacenze del marmo e in seguito divennero le case che oggi vengono prese d'assalto dai vacanzieri. Questa è la storia di Forte dei Marmi: da città isolata, nel XIX secolo, divenne un punto nodale del commercio marmifero e, poi, stazione balneare fra le più rinomate in Italia.

Non saremmo a conclusione del viaggio se non spendessimo qualche parola per Pietrasanta. Era nei laboratori della città che il marmo veniva lavorato col "gradino" o col "dente di cane", detto anche "subbia". Erano tempi lontani, quelli. Oggi gli impianti per la segagione e la lavorazione sono tutti automatici. Ma una volta era tutto lavoro manuale. E paziente. E ci voleva forza e ci voleva occhio buono. Coraggio per chi lavorava in cava e polmoni buoni per chi se li riempiva di polvere nei laboratori.



La lizzatura (foto storica)



Il trasporto coi buoi (foto storica)



Primi camion (foto storica)